

## Questa volta la premier ha sbagliato

Il presidente del Consiglio, in carica da circa tre mesi, ha un mucchio di problemi da risolvere. Il suo tappeto verde a Palazzo Chigi è pieno di rogne: dall'inflazione che non cala, alla ricerca di energia da zone non sovietiche, agli scioperi dei benzinai, alle "strane" direttive della Ue in tema di alimenti e di bevande "salutari", all'assenza di una vera industria farmaceutica italiana e, per finire, alla disfatta della sanità territoriale.

Problemi su problemi. Ma ne aggiungiamo uno. Quello del taglio alla rivalutazione delle pensioni superiori a 4 volte il minimo Inps, ossia superiori a 2.102 euro lordi/mese. Noi, che siamo ottimisti fino a prova contraria, pensiamo che la scrittura dei c. 309-310 della legge di bilancio 2023 non sia stata fatta da esponenti del centro-destra ma dai soliti burocrati del ministero guidato oggi da Giorgetti. Ci rifiutiamo di credere che politici avveduti non sappiano che il recupero dell'inflazione avviene - da sempre - in ritardo, su dati inflattivi più bassi dei dati reali (7,3% invece del 10% almeno), proteggendo sempre le fasce economiche più basse (fino ai 2.000 euro lordi/mese) e taglieggiando ulteriormente le fasce economiche successive. Ossia i contribuenti dell'ex classe media, soprattutto i soggetti costretti a pagare tutte le tasse, perchè dipendenti e pensionati, pubblici o privati, gestiti dall'Inps.

Alla Meloni dovrebbero ricordare che Inps significa Istituto Nazionale della Previdenza Sociale; Inps non Inpas (Istituto nazionale assistenza e previdenza sociale), come voluto un ex presidente dell'istituto. La Meloni dovrebbe sapere che, con la sua legge 197/2022 i tagli alle pensioni colpiscono oltre 6 milioni di italiani perchè, in questa legge, le fasce pensionistiche sono passate da tre a ben sei con la salvaguardia piena solo dei redditi inferiori a 2.100 euro lordi mese.

Non solo, ma mentre la legge Draghi (231/2021) ripristinava le tre fasce pensionistiche e faceva tagli parziali su queste, invece la legge Meloni taglia la rivalutazione sull'intera pensione! La Meloni dovrebbe sapere che i tagli alla perequazione delle pensioni medio-alte sono avvenuti 13 volte negli ultimi 17 anni. Sono avvenuti a danno di chi i contributi pensionistici li ha pagati per 40 anni e più senza mai sgarrare. La Meloni dovrebbe sapere che i tagli pensionistici produrranno danni permanenti ai pensionati/e (diretti) e al coniuge superstite.

La Meloni, questa volta, ha fatto un errore grossolano: ha sottovalutato la rabbia dei pensionati, massacrati per l'ennesima volta, anche con percentuali di rivalutazione scritte a capocchia (senza nessuna linearità matematica). E nessuno può dire che i conti previdenziali Inps siano scassati; lo sono di certo quelli assistenziali Inps. Lo abbiamo dimostrato da anni (con nostri dati) e lo ha dimostrato ripetutamente Alberto Brambilla, anche con il suo decimo Rapporto Itinerari Previdenziali. La Meloni lo legga o, se è troppo lungo, legga almeno i due articoli di Mara Guarino e quello di Alberto Brambilla (18-19 gennaio) su itinerari previdenziali.it. Per finire due cose. La proposta alla Meloni di nominare subito presidente Inps Alberto Brambilla. La certezza che i pensionati di Confedir-Federspev-Aps Leonida attiveranno una serie di azioni legali volte a dimostrare che questi ennesimi tagli sono tasse mascherate. Tasse e come tali vanno pagate da tutti i contribuenti, attivi o pensionati che siano, a parità di reddito!

**Stefano Biasioli**  
VERONA